

Nonostante proteste di massa e petizioni i tagli promessi restano al palo

Vitalizi, tanto rumore per nulla

di **GIORGIO VELARDI**

Proteste di massa, petizioni, migliaia di firme. Ma dopo la grancassa delle scorse settimane la politica

nasconde per l'ennesima volta il tema del taglio dei vitalizi. Le proposte di legge restano ferme al palo e l'ennesimo fallimento è dietro l'angolo.

A PAGINA 9

Non è ancora la volta buona I vitalizi sono spariti dai radar

In Parlamento nuova melina dopo gli annunci Così le proposte di legge restano al palo

Tutto fumo

Malgrado lo scontro fra Cinque Stelle e Partito democratico la questione è finita nel dimenticatoio di **GIORGIO VELARDI**

Era cominciato tutto con un sms ricevuto in diretta dal conduttore di *DiMartedì*, **Giovanni Floris**, il 31 gennaio scorso: "Per me votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso, ma sarebbe grave far scattare i vitalizi a settembre, perché sarebbe molto ingiusto verso i cittadini. Sarebbe assurdo". Firmato **Matteo Renzi**. Le parole dell'ex premier, al tempo segretario del Pd in carica, fecero infuriare parecchi parlamentari del suo stesso partito. A cominciare dai 209 di prima nomina, che il 15 settembre matureranno il diritto a percepire, compiuti 65 anni di età, una pensione calcolata col metodo contributivo (così come previsto dalla riforma entrata in vigore il 1° gennaio 2012). "È una stronzata", disse senza mezzi termini la coriacea **Anna Ascani**. "Non si deve permettere, mi sento offesa", le fece eco la presidente della com-

missione Giustizia di Montecitorio, **Donatella Ferranti**. Mal di pancia a parte, comunque, alla fine la dichiarata guerra al privilegio più odiato dagli italiani – che sembrava dover addirittura assumere i contorni di una blitzkrieg – si è trasformata più che altro in un fuoco di paglia. Passata la buriana, fatta di affilati botta e risposta fra i dem e il Movimento 5 Stelle, il tema è caduto nuovamente nel dimenticatoio del dibattito politico-parlamentare.

PALLA IN TRIBUNA

Di novità, infatti, ce ne sono pochissime. Una è questa: l'ufficio di presidenza di Montecitorio di oggi pomeriggio ha all'ordine del giorno "comunicazioni su una proposta concernente il trattamento previdenziale dei deputati". Di che si tratta? Della proposta di delibera avanzata a fine febbraio dai pentastellati, la quale prevede – in sostanza – di armonizzare il regime previdenziale dei parlamentari con quello dei lavoratori pubblici e privati, anche in relazione all'età di maturazione del trattamento pensionistico. L'idea dei 5 Stelle non è stata esente da critiche, come quelle avanzate dal presidente dell'Inps, **Tito Boeri**, perché di fatto non intacca gli assegni passati (che nel solo 2016 sono costati alle casse delle due Camere 218 milioni in totale). Ma la sua discussione potrebbe quantomeno aprire una crepa nel muro. "Il pro-

blema", spiega però a *La Notizia* **Riccardo Fraccaro**, membro 5 Stelle dell'ufficio di presidenza della Camera, "è che a quasi un mese di distanza dalla richiesta di calendarizzazione, la presidente Boldrini darà mandato ai questori di fare un'istruttoria sulla nostra proposta, con una valutazione tecnico-giuridica di fattibilità". Insomma, "cercheranno in tutti i modi di perdere tempo – attacca il deputato 5 Stelle –. Cosa farà il Pd? Alcuni suoi esponenti si sono detti disponibili a votare il testo, li aspettiamo alla prova dei fatti. Ma non cerchiamo mediazioni, quello che chiediamo è chiaro".

ZERO IN CONDOTTA

L'altro lato della medaglia sono le proposte di legge presentate in questi anni proprio sugli odiati vitalizi, come quelle di **Davide Caparini** (Lega), **Tancredi Turco** (Alternativa Libera) e del presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, **Andrea Mazziotti** (Civici e Innova-



tori). Senza dimenticare quella probabilmente più nota di cui è primo firmatario il dem **Matteo Richetti**, depositata il 9 luglio 2015 ma impananata nelle secche della prima commissione. Proposta che prevede che il contributivo si applichi a tutti, compresi parlamentari cessati dal mandato ed ex consiglieri regionali (un altro buco nero da 150 milioni l'anno). Sulla pdl di Richetti la senatrice grillina **Paola Taverna** ha recentemente aperto: "Se viene calendarizzata in commissione, noi saremo ben felici di discuterla". Fraccaro però chiarisce: "Cosa faremo ce lo dovrebbero chiedere solo se la proposta fosse stata portata in Aula dal Pd, per ora stiamo parlando del nulla". Per capire come anche questa legislatura si chiuderà molto probabilmente con un nulla di fatto, però, basta sentire la risposta che dà **Giuseppe Civati** (Possibile) quando gli si chiede quanti parlamentari hanno aderito alla sua idea di dare vita a un intergruppo-lampo per definire una proposta comune al maggior numero di forze. Indovinate? Zero. Ecco, appunto.